

# Stimoli e fiducia

## Piccoli gesti per un figlio felice

### Dalla comprensione all' entusiasmo, trasformare le sue capacità in successo

«È intelligente, ma non s' impegna. potrebbe far di più.» Li abbiamo sentiti tutti, dall' infanzia in poi, questi rimproveri inutili camuffati da mezzi elogi. E da grandi ce li rivolgiamo assai spesso, con sconforto, da soli. Perché queste osservazioni diventino positive bisogna riconoscerne la verità sottesa: il successo è solo in parte determinato dalle capacità. Il resto, forza di volontà compresa, è nutrito dalla «voglia», a sua volta incrementata o ostacolata da molti fattori: i fattori crestici, quelli anticrestici. Non a caso il nome deriva dal greco crestis: costruire. La «funzione crestica» è stata riconosciuta nel '900 dal pedagogista statunitense R. Mills Gagné, e studiata negli ultimi anni da Pagès e Brunault, psicologi francesi. È accertato - oltre che intuitivo - che il successo, in ogni settore ed età, dipende dal bilancio crestico, cioè dalla differenza tra fattori crestici e anticrestici. Un bilancio negativo può azzerare i doni naturali. Per realizzare un compito, per esprimere un talento, è necessario il desiderio, che dà vita al progetto e all' azione. A muovere un' azione sono due i possibili motori: la fuga e l' avvicinamento. La fuga muove il desiderio-bisogno di sfuggire a una situazione insostenibile. È la determinazione del dopoguerra, il terrore dei perseguitati, di chi vuole cambiare vita e deve conquistarsi il cambiamento, sentimento insolito oggi fra noi. L' avvicinamento è invece il desiderio di raggiungere un risultato, e deve essere attivato da un piacere immediato o dall' immaginare un piacere futuro, oltre che dalla percezione di essere in grado di farcela. Il veicolo più forte del desiderio, il primo, è affettivo. Se chi si ama e stima, maestri o genitori, partner o amici e anche dirigenti, ci trasmettono di noi stessi un' immagine buona e sono felici dei nostri progressi senza mostrarsi distrutti da un errore, se indicano o comprendono il nostro percorso con entusiasmo sentito, la volontà si attiva con più forza. Viceversa l' incomprendimento, la prepotenza, l' umiliazione, l' indifferenza bloccano o non fanno nascere o diminuiscono lo slancio e con esso la capacità di immaginarsi un obiettivo e raggiungerlo desiderandolo. Questo vale per tutti: si può deprimere e bloccare lo sviluppo di un bambino, di un adulto, di un gruppo, di una nazione. L' abbondanza di fattori crestici nell' infanzia si imprime in noi, e sarà molto difficile per chiunque spegnere la capacità di desiderare e di volere. La stima di sé, la fiducia nel futuro, la fede nell' esistenza di aiuti, la ricerca del bene, restano impressi nella personalità e sono i costituenti principali della resilienza, cioè della capacità di progetti positivi anche dopo o durante situazioni negative estreme. Molti credono di poter comprare la volontà dei figli: motorino e videogiochi, dati o tolti a seconda dei risultati. Questo misero utilitarismo non può favorire nessuna ricchezza interiore, umilia l' intelligenza e la cultura. Altro è il premio finale, che segna invece il riconoscimento del valore e riempie di soddisfazione per il lavoro compiuto, aumentando l' autostima. Oggi la scuola offre pochissimi fattori crestici: non è un privilegio né una conquista, ma una routine necessaria. Non riconosce le doti individuali sviluppandole secondo i ritmi personali. È affidata a insegnanti che a loro volta provengono da una situazione poco motivante e di rado sono entusiasti di ciò che insegnano. Propone un futuro che tutti dichiarano poco esaltante. Sovente frustra i migliori castigandone l' entusiasmo e la voglia di andare oltre i banali e riduttivi schemi proposti. Quanto alle famiglie, si preoccupano troppo spesso più di non ricevere rimproveri dalla maestra che di esultare ad ogni scoperta dei figli e di frequente puntano più su punizioni e controllo che su entusiasmo ed incoraggiamento. Spesso si occupano più dei muscoli che dei neuroni, di sorvegliare che di educare alla libertà. Eppure, è sempre nella libertà che noi desideriamo e progettiamo: nulla ci può costringere a provare un' emozione o a prefigurarci la gioia di raggiungere un obiettivo. I bloccaggi provocano sofferenze che generano a loro volta

meccanismi di difesa, di evitamento o di ribellione, o di estraniamento nella sottomissione. Questi bloccaggi possono crearsi progressivamente, quasi insensibilmente, attraverso devalutazioni, rimproveri, umiliazioni, giudizi negativi ripetuti, o brutalmente, in seguito a un trauma unico. Se vediamo che i nostri figli realizzano poche delle loro potenzialità, se ci accorgiamo che noi stessi concretizziamo meno di ciò che potremmo, esaminiamo con lealtà i fattori crestici e anticrestici che produciamo e che abbiamo ricevuto. E costruiamo subito il progetto di aumentare quelli positivi. Nella relazione coi figli, l'effetto è rapido. In quella con noi stessi, è un avvincente viaggio verso la gioia di essere.

**RIPRODUZIONE RISERVATA \*\*\*\***

**Crestici** La parola Dal greco «crestis»: costruire. Sono i fattori da cui dipende lo sviluppo delle capacità. La stima, la comprensione, il rispetto, la partecipazione gioiosa favoriscono e permettono la capacità di immaginarsi un obiettivo e raggiungerlo desiderandolo  
Mormando Federica

Corriere della Sera – 14 luglio